

Bassolino «Le paure di Misasi sul caso Ligato»

ROMA. «Le dichiarazioni dell'onorevole Riccardo Misasi sul caso Ligato sono sconcertanti».

Così Antonio Bassolino, della segreteria del Pds, ha giudicato la presa di posizione del leader democristiano calabrese, rilasciata immediatamente dopo la pubblicazione dell'ordinanza del Tribunale della libertà di Reggio Calabria sull'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie.

Venezia Gattini fucilati e impiccati

VENEZIA. Tre gatti uccisi a fucilate ed appesi in seguito ad un albero, un altro agguantato, accettato dai pallini di una doppietta. Un gruppo, probabilmente di giovani cacciatori, ha dedicato l'ultimo dell'anno al tiro al bersaglio su una colonia di gatti veneziani ospitati dalla Dingo, un'associazione zoofila, sul litorale di Punta Sabbioni.

Arrestato due giorni fa, ma la notizia è stata resa nota ieri L'operazione è scattata dopo le confessioni dei pentiti L'accusa è di associazione a delinquere di stampo mafioso Complimenti del ministro dell'Interno Mancino alla Dia Manette per Alduccio Madonna Il «dottore» era l'unico figlio incensurato del boss

Manette per Aldo, 29 anni, laureato in farmacia, ultimo dei quattro figli di Francesco Madonna, boss di Resuttana e componente della cupola di Cosa Nostra. La notizia dell'arresto, avvenuto due giorni fa, è stata resa nota solo ieri. Sono state le dichiarazioni di alcuni pentiti ad incassare Aldo, già arrestato due anni fa in una grossa operazione sul narcotraffico. Tutti i figli di don Ciccio sono in galera.

PALERMO. Finisce in manette anche l'ultimo dei quattro figli di Francesco Madonna, big-boss della famiglia mafiosa di San Lorenzo Resuttana e componente della Commissione di Cosa Nostra.

Aldo Madonna, 29 anni, laureato in farmacia, per questa ragione in famiglia si era guadagnato l'appellativo di «professore», è stato arrestato due giorni fa dagli agenti della Dia, ma la notizia è stata resa nota solo ieri per motivi di sicurezza.

LA FAMIGLIA Il clan di Resuttana vicinissimo a Riina

Il senatore a vita indignato per le accuse del «New York Times» Andreotti passa al contrattacco: «Io mafioso? Reagirò a dovere»

Andreotti replica all'articolo comparso il 31 dicembre sul «New York Times», che riporta le accuse dei pentiti contro di lui: «Fino a che sono stati colpiti basi di politica interna, non me sono curato, ma se l'aver combattuto la mafia... mi deve arecare discredito anche esterno, reagirò a dovere». Il pentito Messina: «Lima costituiva il tramite presso Andreotti per le necessità della mafia siciliana».

l'operazione è scattata dopo le confessioni dei pentiti L'accusa è di associazione a delinquere di stampo mafioso Complimenti del ministro dell'Interno Mancino alla Dia



L'omicidio dell'industriale Libero Grassi e nella foto piccola Aldo Madonna

no e poi scarcerato per mancanza di indizi. Agli atti del procedimento è allegato il cosiddetto «libro mastro» delle estorsioni, un documento contabile sequestrato nel dicembre del 1989 nel covo in cui si nasconde Nino Madonna, nel quale erano citate le cifre e i nomi di oltre 150 commercianti taglieggiati dalla cosca mafiosa. L'altro fratello, Salvatore Madonna, condannato al maxiprocesso con sentenza definitiva per associazione mafiosa a 5 anni e 4 mesi, è accusato di avere compiuto la strage di Avola, nella quale tre venditori ambulanti furono uccisi



L'omicidio dell'industriale Libero Grassi e nella foto piccola Aldo Madonna

nel giugno del 1988 tra la folla di un mercatino rionale. Francesco Madonna il 20 ottobre scorso è stato anche incriminato dal giudice per le indagini preliminari Agostino Grigina per concorso nell'uccisione di Salvo Lima avvenuta il 12 marzo scorso davanti alla villa dell'uomo politico, ex sindaco di Palermo, nel li di Mondello. Secondo l'accusa, il delitto fu voluto anzitutto da Salvatore Riina, indicato come il capo assoluto di Cosa Nostra in Sicilia, e dai maggiori esponenti della mafia palermitana fra i quali, appunto, Francesco Madonna.

Polemiche sul caso-Contrada Formica: «Il governo parli» L'avvocato del vicequestore si rivolge alla Cassazione?

ROMA. Ancora polemiche giudiziarie e politiche sull'arresto del vicequestore Bruno Contrada, alto funzionario del Sisdac accusato dai magistrati palermitani di collusione con Cosa Nostra. Ieri, Rino Formica (Psi) ha reso noto di avere inviato al presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Gerardo Chiaromonte (Pds), una lettera nella quale afferma: «È opportuno che il caso Contrada non si aggiunga ai tanti misteri italiani». «Sarebbe utile che il governo, nella sede istituzionale responsabile, cioè il comitato per i servizi, dicesse se il questore Contrada agiva o meno nel superiore interesse dello Stato». Altrimenti - aggiunge Formica - «il governo spieghi al comitato, come vuole la legge, perché sarebbe necessario invocare il segreto di Stato. In caso contrario si affidi alla magistratura e sospenda dal servizio il funzionario, perché non ha agito su mandato. È questo un modo semplice e lineare per ristabilire l'autorità e la credibilità dello Stato». Formica invita infine il comitato a riprendere il lavoro «già iniziato nella IX legislatura per tutelare la copertura delle fonti e garantire la pubblicità degli

inquietante episodio, che fece ancora una volta parlare dei Madonna, avvenne il 23 maggio poco dopo la strage di Capaci. Con una telefonata anonima al centralino della Questura a proposito della strage un uomo avvertì: «È il regalo di nozze per Salvo Madonna». «Salvo» è uno dei diminutivi solitamente attribuiti al nome Salvatore che quello stesso giorno a Cinisi, a pochi chilometri da Capaci, Salvatore Madonna aveva sposato una delle figlie del presunto boss del paese Francesco Di Trapani morto recentemente di infarto dopo quattro anni di latitanza.

Caro direttore, nell'intervista rilasciata all'Unità, Giovanni Gabetti propone di ricostruire ex-novo le case lacp perché l'attuale non risponde alle esigenze abitative attuali, trasferendo gli attuali inquilini, bisognosi e non, in nuovi quartieri periferici costruiti a regola d'arte (Cospicua, Francica e Gran Bretagna... con giardini e piazzette). L'idea iniziale può essere condivisa, la soluzione meno. Ora, non per voler fare della dietrologia, ma pensare di spendere una trentina di miliardi di persone in un seppur idilliaca periferia, mi pare «nascondere» un intento speculativo. Infatti, il risultato sarebbe di costringere queste persone a percorrere quotidianamente il tragitto verso il centro; il luogo del proprio lavoro. Di case in Italia ce ne sono anche troppe, soprattutto nei centri delle città. «Gabetti» dovrebbe ben saperlo. Questo che si stanno progressivamente svuotando ma la speculazione tiene lontano molti potenziali acquirenti, cioè chi lavora in città e non vorrebbe perdere il tempo a spostarsi in automobile, con prezzi esorbitanti. Inoltre manca una politica di finanziamento che consenta alle persone di accedere al bene casa-costruzione di dignità (mutui agevolati, riscatti, ecc.). In California - tanto per fare un esempio - per evitare i guai del traffico si incentiva la gente a trasferirsi vicino al luogo di lavoro, si satura la domanda e si evita di lavorare a domicilio. Qui da noi, invece, si vogliono risolvere i problemi separatamente. Cementificheremo ancor più quel poco di territorio che ancora rimane libero, avremo i centri deserti e liberi per la speculazione e le strade ancor più intasate dal pendolarismo. Nessuno ha mai quantificato quanta ricchezza viene dissipata (in termini di tempo, energia, inquinamento, incidenti, ecc.) dal flusso continuo dei pendolari forzati?

Caro direttore, sono l'abbonata Margherita Caselli. Ho sostituito mio marito (deceduto, che era abbonato da tanti anni. Devo lamentare quello che considero un disguido: come mai il mio abbonamento è scaduto a novembre, mentre per gli altri anni scadeva a febbraio)? Comunque non preoccuparsi del disguido perché in questi giorni rimoverò lo stesso il mio abbonamento in quanto sono molto attaccata a questo giornale. Sono stata per 45 anni alla distribuzione dell'Unità nell'edicolina di Massa Lombarda. Mi devo complimentare con lei per il miglioramento e rinnovamento del giornale in tutti i servizi. Scusi tanto, e coraggio, vai avanti, gliela faremo. Margherita Caselli (Massa Lombarda) (Rovenna)

Caro direttore, nell'intervista rilasciata all'Unità, Giovanni Gabetti propone di ricostruire ex-novo le case lacp perché l'attuale non risponde alle esigenze abitative attuali, trasferendo gli attuali inquilini, bisognosi e non, in nuovi quartieri periferici costruiti a regola d'arte (Cospicua, Francica e Gran Bretagna... con giardini e piazzette). L'idea iniziale può essere condivisa, la soluzione meno. Ora, non per voler fare della dietrologia, ma pensare di spendere una trentina di miliardi di persone in un seppur idilliaca periferia, mi pare «nascondere» un intento speculativo. Infatti, il risultato sarebbe di costringere queste persone a percorrere quotidianamente il tragitto verso il centro; il luogo del proprio lavoro. Di case in Italia ce ne sono anche troppe, soprattutto nei centri delle città. «Gabetti» dovrebbe ben saperlo. Questo che si stanno progressivamente svuotando ma la speculazione tiene lontano molti potenziali acquirenti, cioè chi lavora in città e non vorrebbe perdere il tempo a spostarsi in automobile, con prezzi esorbitanti. Inoltre manca una politica di finanziamento che consenta alle persone di accedere al bene casa-costruzione di dignità (mutui agevolati, riscatti, ecc.). In California - tanto per fare un esempio - per evitare i guai del traffico si incentiva la gente a trasferirsi vicino al luogo di lavoro, si satura la domanda e si evita di lavorare a domicilio. Qui da noi, invece, si vogliono risolvere i problemi separatamente. Cementificheremo ancor più quel poco di territorio che ancora rimane libero, avremo i centri deserti e liberi per la speculazione e le strade ancor più intasate dal pendolarismo. Nessuno ha mai quantificato quanta ricchezza viene dissipata (in termini di tempo, energia, inquinamento, incidenti, ecc.) dal flusso continuo dei pendolari forzati?

Caro direttore, sono l'abbonata Margherita Caselli. Ho sostituito mio marito (deceduto, che era abbonato da tanti anni. Devo lamentare quello che considero un disguido: come mai il mio abbonamento è scaduto a novembre, mentre per gli altri anni scadeva a febbraio)? Comunque non preoccuparsi del disguido perché in questi giorni rimoverò lo stesso il mio abbonamento in quanto sono molto attaccata a questo giornale. Sono stata per 45 anni alla distribuzione dell'Unità nell'edicolina di Massa Lombarda. Mi devo complimentare con lei per il miglioramento e rinnovamento del giornale in tutti i servizi. Scusi tanto, e coraggio, vai avanti, gliela faremo. Margherita Caselli (Massa Lombarda) (Rovenna)

Caro direttore, sono l'abbonata Margherita Caselli. Ho sostituito mio marito (deceduto, che era abbonato da tanti anni. Devo lamentare quello che considero un disguido: come mai il mio abbonamento è scaduto a novembre, mentre per gli altri anni scadeva a febbraio)? Comunque non preoccuparsi del disguido perché in questi giorni rimoverò lo stesso il mio abbonamento in quanto sono molto attaccata a questo giornale. Sono stata per 45 anni alla distribuzione dell'Unità nell'edicolina di Massa Lombarda. Mi devo complimentare con lei per il miglioramento e rinnovamento del giornale in tutti i servizi. Scusi tanto, e coraggio, vai avanti, gliela faremo. Margherita Caselli (Massa Lombarda) (Rovenna)

lettere

«Sono fiero della mia condizione di oia condizionale alla Fincantieri»

Caro Unità, sono un ex operaio del Cantiere Navale di Livorno (Fincantieri) in pensione da pochi giorni, e attraverso le colonne del tuo giornale vorrei esprimere il mio pensiero su un'esperienza di vita durata 35 anni e vissuta intensamente e con passione. Un'esperienza dentro la quale, e sono, come del resto tutti, ho visto il mondo, cose negative e cose positive, tutte le difficoltà esterne che comprendono il mondo del lavoro, con il taglio della contingenza, l'estorsione collettiva delle conquiste fatte con tanti scioperi e tanti sacrifici, con lo spauracchio sempre presente della mancanza del lavoro, della cassa integrazione con gli attacchi continui e scellerati al potere d'acquisto e alle nostre buste paga che di volta in volta vengono messe in atto dai nostri signori governanti sempre pronti a far pagare i più deboli, cioè operai e pensionati. Un'esperienza dentro la quale è fortemente presente il fattore interno (cioè quello che succede dentro la fabbrica) con lo sfruttamento, il pericolo costante, l'incolumità della salute presente e futura, l'arroganza, la discriminazione, l'ingratitudine, l'ingiustizia, tutte cose, come vedi, altamente negative che esercitate per tanti anni ti distruggono psicologicamente fino ad annullare quei valori indispensabili, che ogni operaio onesto porta dentro di sé. Ma fortunatamente la nostra fabbrica non è portatrice solo di queste miserie volute e messe in atto da dirigenti fuori dal tempo. Esiste ancora un patrimonio di solidarietà, di affetto reciproco, di rispetto, di umanità, di dignità che la nostra fabbrica ha ereditato dal nostro Cantieriere, e che tanto si differenzia dai comportamenti così discutibili della sua classe dirigente. Come dire che ancora una volta sono i lavoratori che fanno lezione, perché in una società che distrugge l'essenza della vita, del vivere insieme, in questo gioco allo slancio, riescono a conservare per intero questi valori sempre più rari che hanno dato tanto prestigio e tanta dignità al mondo del lavoro, dimostrando ancora una volta di essere la parte più sana e onesta del Paese. Ed è per questo che sono orgoglioso di averne fatto parte, per tanti anni.

«C'è il trucco nella proposta di Gabetti sulle case lacp?»

Caro direttore, nell'intervista rilasciata all'Unità, Giovanni Gabetti propone di ricostruire ex-novo le case lacp perché l'attuale non risponde alle esigenze abitative attuali, trasferendo gli attuali inquilini, bisognosi e non, in nuovi quartieri periferici costruiti a regola d'arte (Cospicua, Francica e Gran Bretagna... con giardini e piazzette). L'idea iniziale può essere condivisa, la soluzione meno. Ora, non per voler fare della dietrologia, ma pensare di spendere una trentina di miliardi di persone in un seppur idilliaca periferia, mi pare «nascondere» un intento speculativo. Infatti, il risultato sarebbe di costringere queste persone a percorrere quotidianamente il tragitto verso il centro; il luogo del proprio lavoro. Di case in Italia ce ne sono anche troppe, soprattutto nei centri delle città. «Gabetti» dovrebbe ben saperlo. Questo che si stanno progressivamente svuotando ma la speculazione tiene lontano molti potenziali acquirenti, cioè chi lavora in città e non vorrebbe perdere il tempo a spostarsi in automobile, con prezzi esorbitanti. Inoltre manca una politica di finanziamento che consenta alle persone di accedere al bene casa-costruzione di dignità (mutui agevolati, riscatti, ecc.). In California - tanto per fare un esempio - per evitare i guai del traffico si incentiva la gente a trasferirsi vicino al luogo di lavoro, si satura la domanda e si evita di lavorare a domicilio. Qui da noi, invece, si vogliono risolvere i problemi separatamente. Cementificheremo ancor più quel poco di territorio che ancora rimane libero, avremo i centri deserti e liberi per la speculazione e le strade ancor più intasate dal pendolarismo. Nessuno ha mai quantificato quanta ricchezza viene dissipata (in termini di tempo, energia, inquinamento, incidenti, ecc.) dal flusso continuo dei pendolari forzati?

Nello Salvadori Collesalvetti (Livorno)

«Mobilitiamoci per portare la pace a Sarajevo»

Gentile sig. direttore, tramite la rubrica delle Lettere vorremmo ringraziare tutte le persone, e lei in particolare, che hanno permesso una corretta informazione riguardo all'iniziativa dei Beati Costruttori di Pace di Torino intitolata «Anchio a Sarajevo». La carovana, composta da 300 pacifisti italiani e stranieri, è manifestata lungo le strade di quella martoriata città, ha permesso di urliare forte e chiaro, per la prima volta nella storia, un messaggio di pace proveniente dalla gente comune, stufo di assistere inerme alla follia del genere umano. È stata una esperienza preziosa e stimolante, ma che non tutti hanno compreso nel suo pieno significato. Essa è servita a testimoniare che, a volte, anche se molti non ci pensano o non ci credono, è possibile e doveroso tentare una soluzione diversa da quella che legittima l'uso delle armi come unico metodo di risoluzione dei conflitti. Nei due giorni di permanenza della carovana a Sarajevo, il cannone, come in diretta ci ha riferito il giornalista del Tg5, Mimmo Lombazzi, ha interrotto la sua... bestemmia, e questo è un risultato su cui pochi avrebbero scommesso e che non bisogna dimenticare. Altri, meglio di noi, potrebbero chiedere come i tempi siano ormai maturi per la legittimazione di un organismo sovranazionale, e non multinazionale, che garantisca

l'applicazione della carta Onu dei diritti dell'uomo, il cui anniversario ricorreva durante la permanenza dei Beati a Sarajevo e che noi abbiamo celebrato in corresponsabilità con la faccenda e l'incontro che ne è seguito. Dal canto nostro ci limitiamo a stimolare un dibattito in tal senso, che speriamo avvenga su queste pagine, poter ricevere tutte le idee che la gente comune ha in proposito e che raramente può esprimere. Quanti hanno a cuore il destino dell'umanità non possono fare a meno di interrogarsi su tutte le possibili alternative utili a raggiungere un pace che, se non realizzeremo su scala mondiale, non realizzeremo mai. Ancora grazie.

La segreteria organizzativa dei Beati Costruttori di Pace Paolo Macina, Carlo Raffert Bruno Raffert, Maria Raffert Stefania Raffert Stefano Agostinelli Fabio Balma, Antonio Gazzera Fausto Angelini Sergio Alberano, Sabina Esandi

«C'è il trucco nella proposta di Gabetti sulle case lacp?»

Caro direttore, nell'intervista rilasciata all'Unità, Giovanni Gabetti propone di ricostruire ex-novo le case lacp perché l'attuale non risponde alle esigenze abitative attuali, trasferendo gli attuali inquilini, bisognosi e non, in nuovi quartieri periferici costruiti a regola d'arte (Cospicua, Francica e Gran Bretagna... con giardini e piazzette). L'idea iniziale può essere condivisa, la soluzione meno. Ora, non per voler fare della dietrologia, ma pensare di spendere una trentina di miliardi di persone in un seppur idilliaca periferia, mi pare «nascondere» un intento speculativo. Infatti, il risultato sarebbe di costringere queste persone a percorrere quotidianamente il tragitto verso il centro; il luogo del proprio lavoro. Di case in Italia ce ne sono anche troppe, soprattutto nei centri delle città. «Gabetti» dovrebbe ben saperlo. Questo che si stanno progressivamente svuotando ma la speculazione tiene lontano molti potenziali acquirenti, cioè chi lavora in città e non vorrebbe perdere il tempo a spostarsi in automobile, con prezzi esorbitanti. Inoltre manca una politica di finanziamento che consenta alle persone di accedere al bene casa-costruzione di dignità (mutui agevolati, riscatti, ecc.). In California - tanto per fare un esempio - per evitare i guai del traffico si incentiva la gente a trasferirsi vicino al luogo di lavoro, si satura la domanda e si evita di lavorare a domicilio. Qui da noi, invece, si vogliono risolvere i problemi separatamente. Cementificheremo ancor più quel poco di territorio che ancora rimane libero, avremo i centri deserti e liberi per la speculazione e le strade ancor più intasate dal pendolarismo. Nessuno ha mai quantificato quanta ricchezza viene dissipata (in termini di tempo, energia, inquinamento, incidenti, ecc.) dal flusso continuo dei pendolari forzati?

Renato Cavendon Padova

«Mobilitiamoci per portare la pace a Sarajevo»

Gentile sig. direttore, tramite la rubrica delle Lettere vorremmo ringraziare tutte le persone, e lei in particolare, che hanno permesso una corretta informazione riguardo all'iniziativa dei Beati Costruttori di Pace di Torino intitolata «Anchio a Sarajevo». La carovana, composta da 300 pacifisti italiani e stranieri, è manifestata lungo le strade di quella martoriata città, ha permesso di urliare forte e chiaro, per la prima volta nella storia, un messaggio di pace proveniente dalla gente comune, stufo di assistere inerme alla follia del genere umano. È stata una esperienza preziosa e stimolante, ma che non tutti hanno compreso nel suo pieno significato. Essa è servita a testimoniare che, a volte, anche se molti non ci pensano o non ci credono, è possibile e doveroso tentare una soluzione diversa da quella che legittima l'uso delle armi come unico metodo di risoluzione dei conflitti. Nei due giorni di permanenza della carovana a Sarajevo, il cannone, come in diretta ci ha riferito il giornalista del Tg5, Mimmo Lombazzi, ha interrotto la sua... bestemmia, e questo è un risultato su cui pochi avrebbero scommesso e che non bisogna dimenticare. Altri, meglio di noi, potrebbero chiedere come i tempi siano ormai maturi per la legittimazione di un organismo sovranazionale, e non multinazionale, che garantisca

È da 45 anni affezionato all'Unità e rinnova l'abbonamento

Caro direttore, sono l'abbonata Margherita Caselli. Ho sostituito mio marito (deceduto, che era abbonato da tanti anni. Devo lamentare quello che considero un disguido: come mai il mio abbonamento è scaduto a novembre, mentre per gli altri anni scadeva a febbraio)? Comunque non preoccuparsi del disguido perché in questi giorni rimoverò lo stesso il mio abbonamento in quanto sono molto attaccata a questo giornale. Sono stata per 45 anni alla distribuzione dell'Unità nell'edicolina di Massa Lombarda. Mi devo complimentare con lei per il miglioramento e rinnovamento del giornale in tutti i servizi. Scusi tanto, e coraggio, vai avanti, gliela faremo. Margherita Caselli (Massa Lombarda) (Rovenna)